Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

248

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 20 *Febbraio* 1892 — N. 19.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua L.* 5. — ; » » *semestrale* » 3. — ; » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua L.* 7. — ; » » *semestrale* » 4. — ; » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

Coloro che ricevendo il presente numero *desiderano* abbonarsi *mandino l' importare all' Amministrazione, e così pure facciano gli* abbonati *a cui fosse* scaduto *l' abbonamento e che intendono rinnovarlo.*

Quelli che non desiderano abbonarsi o rinnovare l' abbonamento siano cortesi col rifiutare il presente numero.

Le scuole classiche e la scherma mista

II.°

(*Seguito vedi n. 17.*)

Onorev. Prof. **De Amici.**

Prima di inoltrarmi in considerazioni tecniche sulle differenze delle due scuole rivali, mi si consenta di gettare un rapido sguardo su quanto si è fatto finora dai seguaci di esse per mantenere alto il prestigio della propria in confronto dell' altra; ciò servirà di punto di appoggio a quanto dirò nella conclusione di quest' articolo.

Da lungo tempo durava il dissidio fra i fautori delle dette scuole, riguardo la preminenza che tanto gl' italiani quanto i francesi volevano assicurata alla propria in confronto dell' altra. Dall' una parte gli schermidori francesi venivano dipinti presso noi quali continui tiratori di *coupés* che non sapevano adoperare la punta, frustatori insomma e niente altro, dall' altra gl' italiani erano tacciati di non sapere parare, cercando di cansare i colpi con movimenti del corpo anzichè con parate di ferro. Tanto l'una quanto l'altra opinione proveniva da quei rarissimi schermidori, dilettanti per lo più, che recatisi nell' uno o nell' altro paese, giudicavano a sproposito secondo le occasioni che avevano avute di assaltare con schermidori di merito molto discutibile.

Un positivo e largo esperimento, non era ancora stato fatto, massime dall' epoca in cui la scherma in Italia aveva ricevuto un enorme impulso e nuovi e valentissimi campioni erano apparsi sull' orizzonte dell' arte.

Ruppe il giaccio il barone *Turillo di S. Malato.*

Costui povero di abilità, ma ricco di spirito e di audacia recossi a Parigi preceduto da tutta quella réclame necessaria, massime coi francesi, sfidando quale campione italiano i più forti maestri parigini.

Il risultato non poteva esser dubbio — Nel primo scontro avuto col Mérignac il povero barone fece una ben magra figura ed i francesi esultarono per l' eccellenza della loro scuola pur esaltando non so quali mezzi personali che dicevano scorgere nell' avversario del loro celebre maestro.

Ma la reazione non doveva tardare a venire.

L' anno seguente nell' accademia internazionale solita a darsi ogni anno a Parigi lo stesso Mérignac si trovò di fronte Salvatore Pecoraro, schermidore di provata abilità e di mezzi non comuni.

Senza dividere gli entusiasmi esagerati dei partigiani della scuola italiana che dissero avere il Pecoraro completamente battuto il suo forte competitore, sta in fatto che uno splendido assalto venne sostenuto dal primo e che ben si può ritenere il risultato come assai lusinghiero per la nostra scuola essendosi la giocata divisa.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Da quell'anno si fece sempre più viva la lotta fra i campioni delle due scuole — A Bruxelles in un altra accademia internazionale numerosi maestri e dilettanti italiani si misurarono, disputando vantaggiosamente la vittoria ai loro antagonisti francesi e belgi.

Molti di questi passate le Alpi, vennero a contrastare i nostri in altre gare a Milano, Livorno e Firenze.

Ma una prova più decisiva doveva aver luogo a Parigi stesso in occasione della grande esposizione universale del 1889.

In gran numero mossero dall' Italia maestri e dilettanti per sostenere la fama della nostra scuola. Si battagliò lungamente non solo in due grandi pubbliche accademie, ma ancora in sedute private nei circoli e sale di scherma. Gl'italiani produssero ovunque profonda impressione, impressione tanto più intensa in quanto che in gran parte erano giovani schermidori e però privi di quella pratica nell' arte che tanto contribuisce a svilupparne la forza.

La leggenda del non parare venne completamente sfatata, anzi si osservò perfettamente l'opposto — Infine la forza straordinaria dei nostri schermidori venne generalmente riconosciuta e, non permettendo l'orgoglio nazionale di proclamare il primato della nostra scherma, si disse che essi erano meglio *intrenati* e meglio preparati alla prova degli schermidori francesi.

Tale favorevole opinione si è venuta sempre più rafforzando per altre prove successive assai lusinghiere ed oggi ben si può dire che a Parigi si guarda con paura gli enormi progressi che sempre più la scherma va facendo in Italia.

Ma se dall' una parte caddero certe idee preconcette circa il nostro modo di schermire, dall' altra dovettero ricredersi su quello adoperato dai francesi e convenire che il giuoco di perfetta punta era eccellentemente praticato da questi e che i *coupés* se venivano, ciò accadeva quando l' occasione e l' arte lo richiedevano, ed è perciò che venendo ad esaminare le differenze sostanziali delle due scuole io non farò l' apologia forzata di una di esse come da molti si è solito di fare trovando tutto buono o biasimevole quanto in una di dette scuole si prescrive; ma mi sforzerò di far risaltare i pregi speciali di ciascuna, raccomandando ai nostri schermidori, che come in parte qualche cosa pur han preso dalla scuola francese per perfezionare sempre più il loro modo di schermire, finiscano coll' accettarne qualche altra certo molto ragionevole ma che solo per voler mantenere una sciocca tradizione si persiste nel rifiutare. (1)

Tutta la scherma, come si sa, si compendia nella *stoccata*. ond'è che bisogna osservare direttamente questa per trovare le differenze fondamentali caratteristiche delle due scuole.

(1) Quanto sono per esporre su questo punto nel seguito di questo articolo, *più ampiamente sviluppato* fa parte di un opera di prossima pubblicazione dal titolo: **Complemento all' arte della scherma**. Quest' opera non è un trattato come gli altri, ma può servire solamente per lo schermidore alquanto provetto, trovandosi in essa sviluppate parecchie teorie che possono grandemente giovare nella pratica della spada, ma che non potrebbero facilmente esser apprese dallo schermidore novizio.

Tre cose, pertanto, risultano nel considerarla.

1.° Modo di tirare la stoccata;

2.° Modo di prepararla (intendo per preparazione tutto ciò che è azione preliminare per riuscire nella stoccata finale come finte, battute ecc.)

3.° Modo di parata.

1.° Modo di tirare la stoccata.

La scuola francese ha la stoccata lunga violenta con pieno arco del ferro e stretta finale.

La scuola italiana (si badi che prendo per esaminarla il metodo napoletano puro) ha la stoccata corta con avanzata solo di un piede dalla guardia e di maniera che la punta tocchi appena il bersaglio senza farvi grande pressione.

Qui cade in proposito fare un osservazione che dovrebbe esser tenuta sempre presente quando si vuol giudicare la detta scuola dai suoi giusti punti di vista e che non mi pare sia stata fatta finora da alcuno di quelli che impresero a farne la critica.

La scuola italiana, di origine più remota della francese, nacque in un epoca in cui il duello non era un combattimento convenzionale come oggidì. — Allora niente secondi, le spade si portavano al fianco e tutti i modi di abbattere l' avversario erano reputati buoni. Per ciò non solamente si parava con la mano sinistra, ma allorchè i combattenti lo potevano usavano un *corpo* a *corpo* ben differente da quello che si fa al presente — *Le prese di pugno, sbalestrate, i colpi di pomo* ed altri mezzi che si studiavano in anticipazione venivano all' occorrenza applicati. — Basta notare questo fatto per comprendere a qnale rischio sarebbe venuto ad esporsi un individuo che avesse tirato una stoccata piena a fondo con una *spaccata* tanto lunga quanto la francese. — Il corpo sarebbe stato talmente vicino all' avversario che questi avrebbe potuto afferrare il pugno del braccio destro prima che l' altro avesse avuto il tempo di pensare alla *contraria*.

Da ciò la necessità di non impegnarsi mai troppo nell' *a fondo* di tirare in misura molto penata per esser sempre pronto a liberare il proprio ferro e non dare mai troppi gradi alla parata dell' avversario, e da ciò l' opportunità e quindi l' abitudine delle continue *rimesse* che si scorge negli schermidori di scuola classica.

Col tempo prendendo il duello forme più convenzionali per l' introduzione dei secondi si abbandonarono quei colpi anzi detti ma restò ancora per un pezzo l' uso della mano sinistra nel parare e perciò era sempre necessario mantenersi molto a fior di misura.

Ma toltosi l' uso della parata con la mano sinistra è chiaro che il voler mantenere per tradizione la stoccata breve non ha più ragione di sussistere il che del resto è in generale talmente riconosciuto oggidì che quasi tutti gli schermidori hanno adottato una spaccata più lunga e quindi la stoccata più profonda.

Come conseguenza diretta del tirare la stoccata con tutta violenza e però col maggiore impulso possibile si ha la necessità di tenere il braccio alquanto piegato nella posizione preparatoria per l'attacco (guardia). A ciò tutti

i maestri italiani sono ancora di contrario avviso, ma è sperabile che col tempo verranno a persuadersi della convenienza di adottare la guardia col braccio piegato ad angolo retto e la punta non in linea ma alquanto elevata.

A prima vista parrebbe che il tenere la spada in linea col braccio teso sia la posizione più vantaggiosa contro gli attacchi dell'avversario, ma in realtà essa non solo è la meno comoda poichè stanca grandemente chi deve mantenerla di continuo ma è la più pericolosa poichè da luogo a tutte le azioni sul ferro che sono le più difficili ad evitarsi ed a pararsi.

Del resto per dimostrare in modo ineccepiblle la convenienza di mantenere il braccio piegato nella guardia, senza ricorrere ai soliti argomenti portati da altri, come la maggior velocità nella finta proveniente dalla stesa del braccio ecc., ne porterò uno *ad hominem* al quale difficilmente si potrà contradire.

Osservinsi tutti gli schermidori italiani più forti, tutti dico senza alcuna eccezione, allorchè tirano d'assalto hanno quasi sempre il braccio contratto e se anche nel primo momento di porsi in guardia scendono col braccio teso quasi immediatamente passano a piegarlo sia che vogliono invitare sia che intendano attaccare. — Non sono che i principianti e quelli di forza mediocre che restano col braccio teso al modo che fanno in lezione.

Ciò dipende dal fatto che con l'avanzarsi della pratica e dell'esperienza lo schermidore acquista naturalmente l'intuito di certi fatti, mediante i quali arriva a progredire e senza i quali si accorge di non poter riuscire nell'intento ed a poco a poco viene incoscientemente a correggere quanto in sul principio era diffettoso.

Ora domando perchè ciò che fa il tempo e l'esperienza non deve farsi in anticipazione dalla logica ed il braccio non s'incomincia a far mantenere piegato all'allievo dalla lezione?

E con ciò faccio punto per oggi per riprendere l'argomento in altra lettera dove mi occuperò delle differenze provenienti dal modo di preparare la stoccata occupandomi sopratutto del *diteggiare* (*doigler*) base principalissima della scuola francese e che finora in Italia niuno ha neppur accennato.

Con profonda stima mi creda

Suo Devot.

Prof. Ernesto De Biase.

MAESTRI MILITARI

Al momento che il giornale sta per andare in macchina ci scrivono che la causa dei Maestri Militari, della quale il Prof. Giuseppe Perez fu l'iniziatore e la guida, sta per avere benevole scioglimento. Di tanto terremo informati i nostri colleghi abbonati occorrendo anche con un bollettino speciale.

LETTERE APERTE

Per la questione degli istruttori di scherma militari

Pregiat, Sig. Professore,

Alle tante proposte fatte pel miglioramento morale, artistico e finanziario degl'istruttori di scherma mililari che vedo figurare nel pregiato periodico il *Bajardo*, da Ella si degnamente diretto, una ve n'ha che non venne ancora esibita e questa sottopongo al giudizio della S. V. perchè si degni esaminarla, poi, accordargli un posticino nel sullodato suo giornale, qualora, beninteso, Le torni gradita.

Incomincierò dal primo momento in cui i sottufficiali allievi della scuola magistrale militare di scherma, ottengono il diritto di fregiarsi del distintivo di maestro. Essere chiamato maestro! impartire la lezione agli ufficiali e sottufficiali! essere ammesso in qualunque sala di scherma o circolo schermistico o società ginnastica, di presentarsi a tornei, od accademie ove si possono riscuotere applausi e premii!

Tutto ciò solleva il morale, fa benedire il tempo passato alla scuola, le correzioni (qualche volta troppo persuasive) del maestro, e forma l'illusione con cui si esce dalla scuola felici e contenti ignari che qui appunto incominciano le dolenti note.

Viene l'assegnazione ai corpi. Gli uni, che chiamerò *fortunati* sono destinati in città di prim' ordine in cui possono studiare, perfezionarsi, diventare in somma, forti schermitori, perchè ben sovente a contatto di campioni dall'arte, e quasi sempre, con avversarii diversi con cui possono abituarsi a qualunque giuoco, a rendersi atti a qualsiasi sistema, a qualunque arma.

Di più sono chiamati a dar lezione al figlio del Deputato A, al marchesino B, ai figli del banchiere C, alla società tale, al circolo tale, ove naturalmente, sono compensati e pecuniarmente e, quel che è più, moralmente, avendo per qualunque motivo il loro appoggio. Essi vivono nel mondo schermistico; tutti li conoscono, tutti li apprezzano, hanno finalmente, il mezzo per distinguersi.

Gli altri, che per ragione di confronto, chiamerò *sfortunati*, sono sbalzati in una città secondaria ove fanno cinque o sei anni di guarigione, ed i cui quindicimila abitanti, abborrenti per indole, e per ragioni economiche, la scherma e la ginnastica non sanno discernere l'istruttore di scherma dal sottufficiale musicante!

Ora, domando io, che cosa deve fare questo povero disgraziato istruttore? tirare coi sottufficiali del Reggimento? ma se questi amano la scherma come il fumo negli occhi, perché essa rappresenta per loro un aumento al già esuberante lavoro giornaliero!

Difatti, l'unico tempo disponibile per dedicarsi alla scherma l'hanno o dopo la mensa od alla sera dopo la ritirata. Dopo la mensa, svogliati; dopo la ritirata chi gode l'uscita libera, chi ha la scuola superiore, chi è di

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

servizio, chi ammalato, per cui dai sottufficiali ha nulla da sperare.

Trova qualche competitore negli ufficiali? lo sarà per poco tempo! dopo tre o quattro mesi si conoscono perfettamente; ed allora? non tira più con attenzione; risparmia all' avversario una stoccata od una sciabolata perchè sa di toccarlo, e così perde la velocità della risposta, non studia, nessuno gli propone un quesito, gli chiede uno schiarimento: per cui anche dagli ufficiali questo maestro ha nulla da guadagnare.

Chiunque capirà facilmente che, tanto gli ufficiali che i sottufficiali non possono dedicarsi alla scherma che poche ore del giorno e, per conseguenza, quest' istruttore è condannato all' inerzia.

Non cerca d'uscire perchè non sa dove andare, i superiori l' osservano e, scandalizzati del suo far nulla, gli cercano e trovano lavoro. Sorvegliare le scuderie, la distribuzione della paglia per le lettiere, il governo dei muli, le spese foraggio, legna e pane, lo sgombero della neve e simiglianti.

Lo vedete? è quel giovaue uscito dalla scuola magistrale di scherma baldo e speranzoso, col suo brevetto d'istruttore che gli costa due anni di sudore, di fatiche di privazioni; con qual morale si aggira tra il letame delle scuderie ed i carri del Reggimento! È obbligato a quistionare cogli attendenti che non vogliono nettare la scuderia, e coi quali non può far valere la sua autorità per riguardo al padrone. È obbligato a litigare coi fornitori pel fieno ammuffito o per la legna bagnata. Povero giovane che sognava di passare la sua vita in una sala d'armi tra le cavalleresche gare e le belligere tenzoni.

E perchè tal differenza? non sono dello stesso corso, dello stesso gruppo, non hanno incominciato insieme a tirare la *botta dritta*? non hanno dato insieme lo stesso esame? non hanno ugualmente lo stesso brevetto? perchè gli sfortunati devono perdere sempre senza speranza di potersi riabilitare?

Ho detto senza speranza di potersi riabilitare, e lo sostengo: Come volete che un giovane istruttore dopo 5 o 6 anni d'inazione quasi assoluta possa ricominciare a lavorare con l' elasticità, la velocità, la pronta percezione di prima?

Dato ciò perchè non si cerca di porvi rimedio?

Ho quasi dodici anni di servizio e non rammento di aver visto un' ufficiale medico rimanere più d'anno in un Reggimento. Gli ufficiali subalterni hanno qualche cambiamento perchè o comandati a passare un biennio presso un distretto militare, o chiamati alla scuola normale di Parma; i veterinarii ed i contabili ben sovente cambiano residenza.

Non si potrebbe, per gli istruttori di scherma adottare un turno, destinandoli, un po' per uno, in una città sede di Divisione? chiamarli, di tanto in tanto nuovamente alla Scuola Magistrale, a passare almeno un trimestre sotto gli occhi del sig. Direttore Tecnico?

Un tal sistema tornerebbe utile all'insegnamento perchè tutti amano la novità, e gli ufficiali e sottufficiali, gli allievi d' un istituto o scuola militare avrebbero il mezzo di perfezionarsi trovandosi, di tanto in tanto, di fronte un avversario nuovo, quindi un nuovo pugno, un nuovo giuoco.

Se ne guadagnerebbe ancora l'insegnamento dell'arte, lo dimostra il fatto seguente:

Quando si presentano i nuovi allievi alla Scuola Magistrale militare di scherma in Roma, il Direttore Tecnico, l' egregio Cav. Masaniello Parise, fa le seguenti domande: Chi era il suo maestro? Che cosa ha studiato?

Ed allora si sentono queste risposte: Son cinque mesi che tiro d'assalto di spada. Ho fatto il doppio passo indietro — Ho ultimato tutte le uscite in tempo. ecc. ecc.

Si viene all' esperimento pratico. Oh che spavento! che posizioni di guardia! che modo di impugnare la spada! che frustate! che parate! che corse! tutte cose che indicano chiaramente come ciascun maestro, abbandonato a se stesso, perciò che riguarda l'insegnamento, e demoralizzato per i motivi suesposti, si forma un metodo proprio, un sistema tutto particolare e senza andare tanto pel sottile . . . tira tranquillamente avanti.

Questo inconveniente non accadrebbe certamente se ogni maestro avesse presente che, un giorno o l' altro, può essere traslocato in una città, alla presenza d'un pubblico che conosce e giudica, o trovarsi nuovamente sotto gli occhi del Direttore e del suo maestro

Per concludere: col sistema da me proposto, supponendo che si cambiassero solamente dieci o quindici maestri all' anno, la spesa, tra l' indennità di trasferta ed il trasporto, sarebbe insignificante.

Febbraio 1892.

Deaotissimo
GLADIUS.

PER LA
SCHERMA ESTESA AI FANCIULLI

Sig. Armigero,

Io non comprendo perchè Ella invece di provare il contrario di quanto ebbi il bene di rispondere ai suoi articoli sulla scherma estesa ai fanciulli, si dia a farmi degli appunti che hanno nessunissima relazione colla polemica intavolata tra noi e l' egregio mio collega Bruno.

Quello che capisco però, si è, che impotente a trovar da ridire sulle mie ragioni ha deposte le armi. Io lo sfidai a provarmi il contrario, ed Ella invece di entrare in quistione, volle vendicarsi col far dei giudizii suoi speciali, che coi fatti esposti calzano come i cavoli a merenda.

Dopotutto non essendo mio vezzo aver a che fare con indìvidui che oltre al coprire il proprio nome con un pseudonimo, vanno soggetti a *sfuggite di corpo* . . . . . chiudo colla presente ogni quistione, e riterrò sempre che l' apparizione dei suoi articoli in contrasto colle opinioni mie e del Bruno, opinioni a cui a Lei mancò la conoscenza artistica e la forza di ribattere, furono come una meteora che venne e sparì; come l' apprezza-

mento che fa del *Baiardo* non mi offende menomamente, perchè domando io se egli è mai possibile che il mio pensamento in materia d' arte un pochetto contrario al Radaellismo possa essere altrimenti apprezzato da chi è Radaellista, quantunque anche in questa schiera noverinsi schermitori di gran vaglia, dotati di quel tatto che Ella non ebbe, capaci di condurre una quistione artistica che Ella non seppe fare, di battagliare coi guanti e non con modi deplorevoli per chiunque scrive su' giornali, ed abbastanza bassi per chi vuol darsi il lusso di parlare dell'arte della scherma senza esserne capace.

Ella volle credersi *un luminare in tanta tenebra* e poi non ebbe una parola per trovarmi in fallo colle mie teorie.

L. De Amici

TORNEO INTERNAZIONALE
DI PALERMO

Continuazione del Regolamento-Programma Vedi N. 18.

Delle gare.

Art. 26. Le gare; sempre separatamente fra i dilettanti e i maestri, si limiteranno, e per la sciabola, e per la spada, alla prima e seconda categoria, escludendo affatto la terza.

Esse avranno luogo, per ciascuna delle due armi, fra i tiratori di ciascuna categoria separatamente.

Art. 27. Coloro che vorranno prendere parte alle gare, ne farano formale dichiarazione alla Commissione per il Torneo non più tardi del giorno avanti a quello, nel quale le gare avranno principio.

Art. 28. Le coppie per gli assalti di gara verranno formate a sorte, e tireranno nell' ordine risultante dai numeri progressivi dell' estrazione.

Art 29. Fatto il primo giro d' assalti, i vinti saranno messi fuori gara; i vincitori saranno nuovamente accopiati per misurarsi fra loro.

In questo secondo giro rimarranno in gara, come nel primo, coloro che vinceranno; e così si andrà procedendo di giro, all'eliminazione dei vinti, finchè non resti che una coppia soltanto.

In essa colui che vincerà l'avversario, verrà proclamato immediatamente vincitore della gara.

Art. 30. In ciascuno dei vari giri d' assalti il tiratore che resti dispari avrà destinato un competitore, estraendone a sorte il nome fra i tiratori del giro.

Il destinato dal bussolo a questo secondo assalto, rimarrà sempre in gara, quantunque vinto dal dispari.

Art. 31. Nei singoli assalti delle gare si avrà per vinto quel tiratore che avrà tre botte su cinque.

Art. 32. Negli assalti di spada si avrà per buona qualunque botta che colpisca di punta dalla clavicola al margine inferiore iliaco.

Negli assalti di sciabola si avranno come buone le botte che colpiscano dalla testa ai fianchi, nonchè i colpi al braccio e di punta.

Ove però un tiratore, o spostandosi dalla guardia, o in qualunque altro modo, sostituisca ai due bersagli rispettivamente fissati per la sciabola e per la spada, altro diverso bersaglio, e venga in questo colpito, la botta sarà ripetuta buona.

Art. 33. Il disarmo varrà per colpo.

Art. 34. Così negli assalti di spada, come in quelli di sciabola, l' incontro andrà a carico di colui che la cagionerà, e gli s' imputerà come colpo; però dal secondo in poi, restando espressamente non imputabile il primo.

L' incontro non sarà in alcun caso imputabile, quando avvenga per effetto di ciò che dicesi, in arte, *tempo comune*.

Art. 35. Il terreno perduto sarà riguadagnato col ferro.

Art. 36. Se il Presidente o i Giudici di Campo crederanno opportuno di far sospendere qualche assalto, per qualsivoglia ragione, i tiratori dovranno togliersi dalla guardia e mettersi immediatamente fuori di misura, in attesa delle disposizioni superiori.

Art. 37. Il Presidente ed il Giurì potranno espellere dal Torneo il tiratore che interloquisca sulle deliberazioni prese da quelli, o che se ne mostri in qualunque modo scontento, foss'anche col puro e semplice fatto d' abbandonar la pedana, rifiutandosi a continuare lo assalto in corso.

Art. 38. In ogni gara saranno attribuiti due premi, il primo a colui, che la vincerà, il secondo al rimasto in gara col vincitore.

Art. 29. I premi consisteranno in oggetti d' arte pei dilettanti, e in denaro per i maestri.

I premi in denaro saranno di lire mille il primo, e di lire cinquecento il secondo, per la prima categoria: di lire cinquecento il primo, e di lire duecentocinquanta il secondo, per la seconda categoria. Ciò rispettivamente per la sciabola e per la spada.

Art. 40. Tanto al primo, quanto al secondo premio, pei maestri, non meno che pei dilettanti, sarà accompagnato il corrispondente diploma.

Coloro che riporteranno due premi, avranno un diploma attestante la doppia premiazione ottenuta.

ANCORA PEL TORNEO

Ho già detto nel notiziario come a Palermo si lavori a tutta possa per la splendida riuscita del Torneo ed a ciò aggiungo che fino da ora l' esito è di già assicurato per il numero ed il valore dei tiratori che vi prenderanno parte, e per il numero e l' importanza dei premi consistenti in:

Ottanta Medaglie d' Oro
Cento » d' Argento
Cento » di Bronzo
Trecento Diplomi
Lire quattromila e Cinquecento pei maestri, ed una ricca collezione di oggetti artistici di valore.

★

Tutta la *high life* schermitrice di Palermo attende i compagni in arte esteri e nazionali a braccia aperte — i siciliani ospitalieri per nobile ambizione — cavalieri per natura — faranno gli onori di casa in tale modo che chi vi accorrerà ne riporterà grata ed imperitura memoria.

★

Come centro di scherma, Palermo è una delle prime piazze forti d' Italia — ha schermidori tanto valenti che possono chiamarsi a buon diritto *marescialli della scherma*, quali per esempio, tutti i siciliani che furono ammessi a far parte della Giuria, come il cav. Palizzolo, il

cav. Schopen, il barone di San Giuseppe, l'Alaimo, il marchese Della Motta ecc. ecc.

E se nessuno trova discutibile che i Tornei siano altrettanti palii ove l'arte si estrinseca, si sviluppa, si apprende, allora dico, se il non recarvisi anche semplicemente ad assistervi sarebbe per uno schermidore novizio una colpa, quelli che vi potessero concorrere e non lo facessero, cadrebbero in una colpa molto più grave; massime di fronte all'altro *Torneo Internazionale di Genova* a cui quelli che interveranno dopo aver preso parte a quello di Palermo porteranno seco un corredo di vantaggi non comuni.

Avanti adunque e di buon animo, maestri e dilettanti accorrano prima a Palermo e poi Genova: due Tornei Internazionali a breve distanza l'uno dall'altro sono occasioni che ben difficilmente potranno ripetersi — avanti dico anche ai miei colleghi militari, certo che anche in questi Tornei potranno continuare a tener alto l'onore della loro scuola e l'onore dell'esercito.

L. De Amici.

TORNEO INTERNAZ. SCHERMISTICO
DI GENOVA
sotto l'alto Patronato e la Presidenza Onoraria di S. A. Duca d'Aosta

Ecco con quali sensi la Società Ginnastica « **Cristoforo Colombo** » arringa tutti gli schermitori di Europa:

A « *GIR GUALDANE, FERIR TORNEAMENTI E CORRER GIOSTRA* » erano chiamati i cavalieri antichi nell'Evo medio per incoronazioni solenni, per trionfali vittorie e per bene auspicate paci. Passava l'araldo di castello in castello, recando l'invito ai prodi guerrieri, che, ricoperti d'armi dal capo alle piante e portanti sul petto l'emblema ed i colori della loro dama, si apprestavano all'ambito cimento.

Non pompose incoronazioni di Principi non memoranda vittoria, nè fausto e rinnovato patto di pace dettano oggi il nostro appello ai cavalieri dell'età nuova.

Noi sospinge un Nome, che in sè compendia il più grande degli avvenimenti; noi sospinge la ricorrenza del quarto Centenario della più meravigliosa fra le imprese, che mortale abbia tentato mai, ricorrenza gloriosa e sfolgorante di luce tale da vincere al paragone ogni solennità antica.

E se or l'araldo più non muove per i castelli, che l'ala del tempo ha di già sfiorato sfrondandone le epiche leggende, noi V' inviamo questo messaggio, che, nel nome immortale di CRISTOFORO COLOMBO, oggi Vi chiama ai novelli tornei.

Ed al

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA

da noi bandito per il prossimo Giugno, invitiamo quanti vanta cultori l'arte schermistica, invitiamo maestri e dilettanti d'ogni Nazione.

Risponda a questo invito con eco unanime l'universale concorso, acciocchè non indegno dell'alto compito, che ci proponiamo, possa riuscire questo TORNEO, di cui un giovine e forte Principe della cavalleresca Casa di Savoia volle acettare l'alto patronato.

Venite! Là nel nobile arringo delle armi noi vedremo, mercè vostra, rinnovate le antiche leggende. Là si parrà la vostra nobiltà ed il vostro valore, ed ancora là per gli acclamati vincitori avranno plausi e sorrisi le belle, inni i poeti.

Venite! Genova, fatta nel 1892 sede di tanti spettabili concorsi, Vi attende. Il nostro Sodalizio, coadiuvante egregiamente il Comune, Vi prepara accoglienze oneste e liete.

Genova, Febbraio 1892.

Il Segretario G. C. GUSTAVINO. — **Il Presidente** **G. OBERTI.**

NB. — Le Società e le persone, che desiderassero aver copia del relativo Regolamento, devono rivolgersi alla Società Ginnastica **Ligure Cristoforo Colombo** (Commissione Esecutiva per il Torneo internazionale) con sede in via della Pace N. 5. Genova.

CAVALLERIA

LE DOMANDE A PROCEDERE PER DUELLO

Alla Camera dei Deputati, discutendosi sulla domanda di autorizzazione a procedere per reato di duello contro i Deputati Antonelli, Barzilai, Ettore Ferrari, Giampietro, Baroni, Daneo, Roux, De Bernardis, Placido, Arnaboldi ed Ungaro, votandosi per alzata e seduta viene approvata la proposta Torraca nella quale egli ritenendosi contrario allle chieste autorizzazioni, e osservando che lo Statuto lascia alla Camera facoltà di non accordarla, dimostra l'intenzione che rimanga sospeso ogni giudizio finchè dura a ciascun d'essi il mandato quale rappresentante della Nazione.

DUELLI

Ai confini, presso Voghera il 3 corr. doveva aver luogo un duello alla pistola tra lo studente Cappa ed il sergente Bertelli, del reggimento cavalleria Milano.

In seguito lo scontro veniva stabilito alla sciabola anzichè di pistola, ed a condizioni leggere, presso Monza. Ma giunti sul terreno i padrini del Cappa tentarono di venire ad una conciliazione; non essendovi riusciti dichiararono il loro primo prosciolto (?) dall'obbligo di dare una riparazione per le armi al Bertelli, conchiudendo che il Cappa doveva, se sfidato nuovamente, rivolgersi ai tribunali!!!

Notate che l'offeso era stato il Bertelli e che i primi a proporre la pistola erano stati i padrini del Cappa.

Si prevede che la vertenza avrà uno strascico.

*

A Massaua in seguito a polemica, ha avuto luogo uno scontro tra i signori Frasa e Nicolesi. Il primo è stato ferito.

*

Da Parigi:

In seguito ad una polemica il senatore Moynet inviò una sfida su carta bollata, e per mezzo d'usciere (!) al giornalista Ireneo Blanc.

Lo scontro ebbe luogo alla spada; all'ottavo assalto il senatore ferì leggermente il giornalista.

*

A Grünewald, presso Berlino, avvenne un duello alla pistola fra due dottori in legge. Uno di essi, Riccardo Malss, rimase ferito gravemente al basso ventre.

Trasportato nella clinica del dottor Palmier, malgrado

le cure sollecite della scienza, dopo breve ora moriva. Aveva soli 33 anni; lascia la povera madre in preda allo disperazione.

S' ignorano i motivi del duello, ma sembra che si tratti di una questione d' amore.

★

A Roma il 13 corr. vi fu uno scontro alla pistola a gravissime condizioni fra il pubblicista Belcredi e lo studente Randazzo. Dopo lo scambio di parecchi colpi, il Randazzo ebbe il muscolo della spada attraversato da una palla. Il duello venne allora sopeso.

Lo scontro fu causato da uno spiacevole incidente personale.

Bottadritta.

NOTIZIARIO

Torneo Internazionale di Palermo. — Abbiamo da Palermo, ove si lavora a tutta possa per la splendida riuscita del Torneo, l' elenco dei Giurati eletti dalla Commissione ordinatrice per la gran festa dell' arte che avrà luogo dal 3 al 16 prossimo Aprile.

Cav. Lorenzo D' Ondes Cottù - Bñe Pietro Vagginelli della Merca - Cav. Antonio Palizzolo - Bñe Ottavio Anzani Dep. al Parlamento - Bñe Benedetto di San Giuseppe Dep. al Parlamento - Cav. Luigi Cosenz - Cav. Fritz Schopen - Iames De Martino Dep. al Parlamento - Marchese Tanari - Marchese Santagabbia - Cav. Francesco Spatafora di Policastrello - Principe Odescalchi Dep. al Parlamento. - Comm. Paulo Fambri - Comm. Domenico Cariolato - Cav. Federico Ferina - Barone Alessandro Milletari Mossa - Marchese della Motta d' Affermo - Conte di Meana - Comm. Emilio Conti Dep. al Parlamento - Marchese Carlo Ginori Dep. al Parlamento - Cav. Giovanni Raimondi Vanni - Carlo Asmundo Zappalà - Comm. Roberto Varvaro - Alberto Fierlants - Afonso De Aldama - Ferry D' Ecland - Conte de Beaumonoir - Cav. Francesco di San Malato.

Vi presenzierà anche un Comitato di Dame, fra le quali la nobile Principessa di Bancina, Dama d' onore della nostra Regina.

Le adesioni degli schermitori ammontano di già a circa 200.

La Commissione lavora per poter disporre di molti premii oltre le medaglie.

★

La Commissione ordinatrice del Torneo, visti l' importanza ed il successo del *Torneo Nazionale di Bologna* tenuto nel 1891 dalla spettabile Società Ginnastica « *Virtus* » esenta dall' assalto di ammissione quei tiratori che al detto Torneo vennero premiati con medaglia d' oro o d' argento.

Torneo internazionale di Scherma di Genova. — La Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo ha indetto il concorso pel Torneo Internazionale pei giorni 16, 17, 18 e 19 giugno in aggiunta ai festeggiamenti per le feste colombiane.

Al detto Torneo unisce altresì un Concorso Federale Ginnastico Italiano

Favoriti ben gentilmente dei Programmi e Regolamenti pei detti concorsi imprenderemo nel prossimo numero a portarli alla conoscenza dei nostri lettori.

Intanto in tutte le sale di scherma d' Italia si lavora con alacrità per la riuscita del Torneo di Palermo e per quello Colombiano quali non possono a meno che riuscire splendidissimi.

★

Fin d' ora siamo informati che questa Scuola Normale superiore diretta dall' Ill. Cav. Lovadina concorrerà alle gare di ginnastica e ci auguriamo altresì di scherma.

Accademie di scherma — *(Corrispondenza di Firenze)*. La sera del 1 Febbraio, in una Sala del Circolo Redaelli fu tenuta la 2ª delle Accademie mensili, giusto quanto è stabilito da quel Consiglio Direttivo. Il concorso fu grandiosissimo e grande pure il numero delle signore e signorine; l' accademia, come tutte quelle che si danno dalla Redaelli, riuscì bene. — Aprì la serata un assalto di spada fra il sig. Fazi noto e forte dilettante e il piccolo Sanesi figlio del Maestro di quella Società. Il Sanesi che conta solamente 12 anni ed ha una figurina piuttosto esile, sta in guardia in modo perfetto, attacca con molta vivacità ed ha una portata di ferro sorprendente specialmente se si pensa al suo braccio. Non preoccupandosi del pubblico, come fanno tutti i ragazzi, eseguisce le sue azioni strettissime, para solidamente e quello che è raro alla sua età nella quale tutto è preparazione, non risponde quasi mai di botta semplice, ma sviluppa azioni complicate. Io che ho vista la lezione di questo ragazzo posso dire che la prende in modo raro addirittura e suo padre che è severissimo con lui bisogna che si dichiari contento. Il secondo assalto della serata fu quello di sciabola fra il sig. Nucci e il Ceni un giovanetto di 17 anni, che promette immensamente e che in poco più di un anno di lezioni, tira di spada e di sciabola. Egli nell' Agosto scorso si guadagnò una medaglia di argento al Torneo di Livorno; ma da quell' epoca ad oggi i suoi progressi sono grandissimi e dà filo a torcere ai più esperti e capaci. Il Nucci che ha meno studio di lui della scherma, lo contrastò in modo degno

Vorrei parlarvi minutamente di tutti gli assalti; ma troppo lungo sarebbe, vi dirò che il sig. Bordi tirando di spada col sig. Marini fu ammirato moltissimo per l' accuratezza della guardia e la compostezza colla quale eseguisce ogni movimento, e siamo sicuri che sotto la guida del maestro Sanesi si completerà in poco tempo. Il sig. Marini vivacissimo sulla pedana, fu felice tanto nell' assalto fu mensionato, quanto negli altri di spada col sig. Conte Finocchietti e col conosciutissimo Magrini.

Gli assalti che maggiormente richiamarono l' attenzione del pubblico e riscossero maggior messe di applausi, furono quelli di sciabola fra il bravo maestro Cavalli e il sig. Magrini, dove si ammirò grandemente la vivacità e i lunghi attriti di parate e risposte; quello non minore per merito e pure di sciabola fra il Magrini e il Fazi, un' altro allievo del Sanesi che in due anni poco più si è già fatto un nome e che oltre alla ricchezza del giuoco, accoppia una portata di ferro perfetta, ed è così composto in guardia da far addirittura piacere a vederlo, per chi come noi è appassionato alla scherma. A lungo vorrei parlarvi di questo simpatico tiratore; ma vi basti che a Bologna tirando nel mese scorso col forte maestro Ponzoni della scuola di Modena piacque immensamente. Di spada noto fra i più belli assalti quello del M.° Cavalli col Conte Finocchetti, del maestro Cavalli col Ceni, del Magrini col Marini e in ultimo quello del Ceni col suo Maestro il Sanesi. A questo faccio i miei complimenti di vero cuore, perchè oltre ad essere quell' ottimo tiratore ammirato nel torneo del 1887, egli, cosa non facile, sempre più si rivela per quel maestro che in diverse occasioni avevano osservato. Io mi auguro che i suoi allievi vadano aumentando di numero, sicuro che in poco tempo avremo una bella squadra di tiratori non indifferenti.

Il Sanesi porta di più tanta passione nell' arte sua, che la infonde nei suoi scolari, i quali tutti presentano una uniformità d'insegnamento che gli fa onore; e ci siamo accorti ancora come egli non trascuri al tempo stesso di comporre per ciascuno un giuoco, col quale asseconda le disposizioni e qualità personali.

*

A Livorno. — Sabato 13 brillantissima serata all' Accademia Labronica di Scherma; pochi ma scelti tiratori e belli assalti.

Si distinsero i maestri Ceselli dell' Acc. Labr. del 38 Reggimento fanteria e i dilettanti sigg. Baldi, Polese, Terrieri, Ferri, Costa, ecc.

Chiuse il trattenimento un lungo e bellissimo assalto fra il celebre Cav. Prof. E. Pini e il valentissimo e ben conosciuto dilettante M. Vincenzo della Motta d' Affermo, il pubblico sceltissimo intervenuto fece una vera ovazione al maestro e al dilettante al terminare della splendida partita.

A Firenze -- PRO-PATRIA ET HUMANITATE, è il titolo di una società sorta in Firenze nel quartiere di S. Niccolò e che oltre all'insegnamento della ginnastica, scherma, e canottaggio ha lo scopo dell' assistenza pubblica. Sorta per iniziativa di pochi volonterosi in brevissimo tempo ha raggiunto un ragguardevole numero di soci, e i Sigg. Cerretelli Presidente e Buzzi Vice-presidente sono tali da non tralasciare cure e fatiche perchè il programma completo venga nel minor tempo possibile posto ad effetto.

Il locale di detta società che ha per direttore della scherma il M. sig. Santelli, veniva inaugurato la sera del 14 corr. con una brillante accademia. Numeroso il pubblico, molte le signore e ben rappresentata l'arte schermistica; notai fra gli altri il maestro Foresto Paoli, il maestro Cavalli e il maestro Santucci. Reggeva la smarra il maestro Giuseppe Sanesi e diversi furono gli assalti tutti ben condotti. Per la spada cito fra i migliori quelli del maestro Santelli col Cutelli un suo allievo, quello del Bordi col Fazi e del Ceni col Fazi. Di sciabola gli assalti che più interessarono il pubblico furono fra il Mormorelli e Cutelli, del Fazi col Cutelli e quello di chiusura fra il maestro Santelli e il Mormorelli. Altro particolare gli intermezzi degli assalti erano rallegrati dalla Banda del 2. Regg Granatieri diretta dal bravo maestro Bonferoni.

*

A Firenze il 20 del corr. mese vi sarà un' accademia data dal M. Foresto Paoli e alla quale prenderà parte il notissimo schermidore Pini. Un' altra accademia avrà luogo alla fine del mese per parte del sig. maestro Ciullini nella sala che questi tiene unitamente al celebre Masiello in Via della Forca. Due accademie delle quali vi terrò esattamente informati.

Onore al merito — Il marchese Della Motta d'Affermo pei suoi meriti indiscutibili e riconosciuti da tutti i campioni della scherma, è stato nominato Socio onorario del Circolo Schermistico Catanese.

MISCELLANEA

VERTENZA BOTTI - PINI

Pregati dal maestro Botti a pubblicare la seguente lettera della quale lasciamo a lui l' intera responsabilità, vi addiveniamo per spirito di giustizia e non per aggiungere strascico alla sua *Vertenza col Pini*

Stimatissimo sig. DIRETTORE *del Giornale il* **Bajardo**

Nel n. 23 della « Scherma Italiana» apparve l' articolo « La sfida di un maestro » in cui dopo avervi riprodotte le lettere mie, del sig. Brighetti, Robecchi e del maestro Pini, pubblicate già sulla « Lombardia » e riguardanti l' accademia del 30 novembre datasi al teatro Guidi di qui, veniva chiuso con parole che io ritenni contenessero un invito a rispondere, cosa che feci prontamente persuaso che un giornale schermistico non avrebbe esitato a pubblicare la risposta dopo i commenti fatti nella circostanza del mio assalto col Pini, tanto più ch' io teneva a rettificare molte inesattezze venute fuori a proposito della polemica che fece seguito al detto assalto.

Invece con procedere strano ed assai poco adatto ad un foglio cavalleresco, *La scherma italiana*, mi rispose privatamente che non avrebbe pubblicato quanto in risposta io gli aveva mandato con preghiera d' inserzione.

Insistei ma non ottenni che un nuovo rifiuto ancor meno ragionevole.

Avrei potuto costringere legalmente il giornale a pubblicare la mia risposta, quando fatto conscio della imparzialità del giornale da Lei diretto, imparziale per tutti coloro che si occupano di scherma ed alieno dal favorirne uno a pregiudizio d' altri, cambiai divisamento ed oggi me Le rivolgo pregandola di pubblicare questa mia, e sottopongo al giudizio di tutti, se nel mio caso, l'agire della *Scherma italiana*, sia stato corretto e conforme ai principii che un giornale schermistico dovrebbe avere.

Se la mia lettera arriva in ritardo lo si deve appunto alle pratiche che inutilmente feci per ottenere la suddetta pubblicazione nella quale mi preme dichiarare:

1.° Che all'accademia del 30 novembre v'erano soltanto *Direttori di assalto* e non una *Giuria*, come ha detto il maestro Pini, il quale nella sua lettera del 6 dicembre parla di *una nuova sfida*, mentre nessuno ha mai pensato a dare al suo assalto con me il carattere di una *sfida*.

2.° Che la mia asserzione di aver io toccato il Pini con quattro stoccate, come risulta nella lettera pubblicata il 5 dicembre sulla « Lombardia » è avvalorata da dichiarazioni di maestri che si trovavano sul palcoscenico insieme ai direttori degli assalti.

3.° Che il Pini tirava con una giubba di tela cerata che rendeva impossibile fermare le botte, e con una maschera bianca e a maglie così fitte da non poterlo discernere in viso, condizioni che non avrei permesse nel caso di una vera sfida, perchè non pari alle mie.

Dopo ciò ritengo chiusa la polemica.

A me importava di far conoscere il vero stato delle cose, tanto più che il maestro Pini volle dare il carattere di *sfida* al nostro *assalto accademico* soltanto dopo quanto avvenne, e faccio poi notare che il precedente da lui accennato col maestro Vega non fa che favorire la mia causa.

La ringrazio intanto di cuore del favore che son certo mi farà e La prego credermi colla massima stima

Suo devot. **Rodolfo Botti.**

Pavia, 12 *Febbraio* 1892.

PICCOLA POSTA

B. N. *Novara* — Le ho scritto a Roma e non mi ebbi risposta ancora. Un saluto.

D. M. D. *Pisa* } Grazie notizie — tanti saluti.
A. C. *Firenze* }

G. P. *Verona* — Ricevuto tua — prossimo numero pubblicherò l' articolo — grazie e mi voglia bene.

C. A. *Palermo* — Sta benissimo quanto mi dice nella sua — riceva un saluto e mi comandi.

G. M. *Genova* — Forza maggiore mi obbligò a rimandare al prossimo numero la pubblicazione del tuo articolo che per altro non perderà nulla della sua attualità — grazie tua carissima e del carissimo contenuto che a suo tempo ti ricambierò — son contento che tu abbia fatto buon viso all' articolo per M. Una stretta di mano.

Cladius — Come avrà visto dovetti cambiare il principio del suo articolo per motivi che a quest' ora anche lei troverà giustissimi. Mi scriva ancora e presto. Un saluto.

Ten. C. E. Bertet — Quarto — Procurerò rendermi semprepiù degno della stima che mi ha e La ringrazio per la distinzione offertami ch' io accetto di buon cuore.

Redattore responsabile LIBERATO DE AMICI

Treviglio 1892. Tip. Messaggi.